Giovedì 10 Febbraio 1898

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 35.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscò e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

IL VERO PERICOLO

Enumerava giorni sono il *Temps*, per la Francia, nell'ordine politico, questi pericoli: pericolo rivoluzionario, reazionario, anarchico, destro, clericale, semita, anti-semita; e nell'ordine letterario e artistico: pericolo naturalista, decadente, ibseniano, impressionista, ecc. ecc.; e al lungo elenco faceva seguire queste parole:

« Tra quelli che gridano alla Repubblica il pericolo è a destra, il pericolo è a sinistra, molti sono sinceri. Ma non è meno vero che questi avvisi contribuiscono a turbare e inquietare il paese.

« Certo vi sono pericoli tanto per i regimi politici, e per corpi sociali, quanto per gl'individui. Ognuno di noi passa la vita lottando, anche senza saperlo, contro una quantità di nemici invisibili. I fisiologi vi diranno che la vita è una lotta continua contro la morte. Ma una delle condizioni del successo è di non pensarvi troppo.

« Per poco che ciò continui, la Francia finirà col perdere la testa. E la colpa non sarà nè del pericolo anarchico, nè del cesareo, nè del reazionario. Il vero pericolo è creato dal sinistro muezzin, che ogni giorno, ad ore stabilite, evoca dall'alto del suo minareto la funebre cavalcata di tutti questi pericoli.

« Vi è un pericolo, un pericolo vero; ma non è che uno solo. Non bisogna cercarlo nè a destra nè a sinistra. Il pericolo è in noi: è nell'indifferenza e nella debolezza degli uni; nella volontà perversa degli altri; nella decadenza dello spirito pubblico.

« Non vi è situazione disperata che un popolo non possa vincere in forza dello spirito pubblico. Tanto nella storia nostra quanto in quella degli altri popoli se ne trovano numerosi esempii. Solo dove manca lo spirito pubblico sono possibili tutti i disastri.

« Lavoriamo dunque a rifare lo spirito pubblico della Francia. Ecco il solo mezzo di scongiurare i miliardi di pericoli che la minacciano ».

Volta e gira, gira e volta, più vi abbiamo pensato e meglio ci è parso che questo pericolo francese sia anche pericolo italiano, e come! e quanto!...

Noi non abbiamo, è vero, l'affare Dreyfus, nè un processo come quello che si fa oggi a Parigi a Emilio Zola, dè lo scatenamento di passioni, di ire, di pregiudizi, di concitazioni, o di odii, vecchi e nuovi, in mezzo ai quali la Francia affronta oggi il suo pericolo supremo: soffocare la voce della giustizia perchè l'alleanza franco-russa non sia macchiata dal tradimento. Ma, quanto a spirito pubblico, anche con tutti questi eccessi, la Francia sta meglio di noi. E' sempre il paese che si è rialzato dalla terribile scossa del 1870, mentre noi, a meno di quarant'anni dalla rivoluzione siamo già stanchi dell'unità, e pensiamo senza terrore che siamo stati un popolo così a lungo diviso sotto il bastone dei tiranni indigeni e stranieri, e le forche in permanenza alzate da essi!

L'onestà commerciale

Il deputato Odoardo Luchini, ha presentato un disegno di legge sugli atti di mala fede nei rapporti commerciali con l'estero. Il congegno del disegno di legge è questo: il ministro di commercio, sui rapporti dei regi Consoli all'estero, e d'ufficio, formula un atto di denunzia. Il presidente della Corte di Cassazione a Roma designa una Camera di commercio, lontana almeno 150 chilometri dal luogo ove il giudicabile è domiciliato od esercita il commercio. La Camera di commercio così investita della giurisdizione, giudica sulla censura, che è di due gradi. La più grave è che il giudicabile agì in modo indegno di persona dabbene.

La giurisdizione delle Camere di commercio è indipendente da ogni altra giurisdizione civile o penale. Dalla decisione della Camera di commercio è dato appello al Consiglio superiore di industria e commercio. Le pronuncie contenenti censura dovranno avere grande pubblicità.

Come vedesi è una vera crociata che si vuole organizzare contro quei sconsigliati commercianti che rovinano il paese paralizzandone l'attività commerciale sui mercati stranieri.

Sono molte le cause che hanno finora impedito al nostro paese di avere uno sviluppo commerciale corrispondente alle sue necessità economiche. Deficienza di capitali, mancanza di iniziativa, illogicità nelle tariffe, incompleta organizzazione del traffico in rapporto alla sua espansione, ecc.

Ma la causa più grave del nostro discredito e che paralizza le migliori intenzioni e gli sforzi degli onesti, è la mala fede costante in una gran parte degli esportatori.

Lo straniero che contratta coll'italiano ha per divisa la parola *diffido*; l'italiano che commercia collo straniero ha per programma *imbrogliare*.

La parola è dura ma rispecchia la verità. Guardate cosa ci segnalano per esempio i giornali inglesi. Quella dogana ha proceduto in questi ultimi tempi a numerose confische di burro adulterato mandato dall'Italia come merce di buona qualità. E si noti che il burro, le uova, i formaggi, ed altre derrate alimentari, trovano a Londra facile spaccio e prezzi rimuneratori. Ma da vario tempo va penetrando nel pubblico inglese la sfiducia per tutto ciò che è italiano, e il nostro commercio, che ha da combattere con forti concorrenti, non può che risentirne grandissimi danni.

Un nostro italiano che vive colà, mi faceva notare testè che uno dei risultati dell'ultima Esposizione italiana in Londra fu quello di nuocere anzichè giovare al nostro paese, per la mala fede dimostrata dai nostri commercianti, i quali, ricevute ed accettate numerose commissioni, specialmente per riproduzioni di mobili di stile antico (alcune pagate anche anticipatamente) inviarono merci di qualità inferiore a quella dei modelli esibiti, o non ne inviarono affatto, come ne fanno fede le numerose proteste che si pubblicarono nei giornali della metropoli.

Otto volte su dieci la merce italiana non è eguale al campione, e, se è uguale, si accampano spesso pretese non contenute nel contratto originario. Quando poi siamo noi che riceviamo la merce dall'estero, è un mondo di pretesti piccini, sotterfugi vergognosi, ai quali si ricorre per ottenere un abbuono, una dilazione al pagamento, una riduzione qualsiasi, protestando avarie immaginarie, ritardi inevitabili, equivoci fantasiosi.

La nostra industria vinicola, a detta degli uomini pratici, ha avuto più danno da queste abitudini di disonestà commerciale che non da certe tariffe doganali. La sfiducia degli altri in noi minaccia di chiudere completamente il mercato tedesco, quello inglese e quello americano, ai nostri prodotti, e il nostro commercio, che cominciava ad assumere delle proporzioni considerevoli, è da vario tempo in notevole diminuzione, o almeno non progredisce come potrebbe e dovrebbe progredire.

Ciò non avverrà, se non allora che noi ci saremo persuasi di questa verità: un venditore non si avvantaggia imbrogliando il compratore. Il commercio non si accresce se non acquistando nei mercati del mondo di fiducia piena e completa del pubblico colla superiorità dei propri industriali e mercanti.

Il peggio poi si è che di questa perenne malafede nei rapporti commerciali, non ne sentono danno soltanto i frodatori. Essa va a carico sopratutto dei buoni, i quali per la colpa degli altri trovano preclusi i mercati stranieri; e così, mentre alcuni tentano di restaurare il nostro credito, gli altri fanno del loro meglio per demolirlo. Il risultato finale è la rovina e il discredito di tutti.

Io non spero molto dal progetto Luchini. Ci vuol altro per rimediare al disordine che mantiene l'Italia dal punto di vista del commercio internazionale in uno stato di dolorosa e vergognosa inferiorità. Tuttavia, se il mettere alla berlina i nomi di quei sconsigliati commercianti che rovinano e disonorano il paese, può giovare a qualche cosa, ben venga anche il progetto annunziato. Gli inetti, i disonesti, gli accidiosi, continueranno a gridare però contro il Governo, il quale non dà aiuti sufficienti. Ma, con buona pace di costoro, il primo aiuto essi dovrebbero trovarlo nell'onestà, nella lealtà, nella buona fede.

Senza di queste doti, il commercio, che vive di credito, non può esistere. La buona fede è il suo *ossigeno*. Coloro che credono d'ingannare gli altri, finiscono coll'ingannare se stessi; feriscono al vivo l'economia nazionale; danneggiano i buoni commercianti; infiacchiscono la fibra italiana e vilipendono la patria.

m. y.

IL FATO

Edoardo Scarfoglio, dopo un quadro fosco, ma purtroppo fedele, della presente situazione politica, scrive nel *Mattino* di Napoli:

« Da questa tenebra non si vede altra uscita, se non Crispi. Ma poichè Crispi non è uomo da brigare, da farsi proseliti, da assalire una bicocca ministeriale, bisogna aspettare che la politica presente porti il frutto che va maturando: il disastro. Il disastro inevitabile, come nel 93, si ricondurrà all'ultima incarnazione crispina.

« Questa verità va man mano acquistando agli occhi di tutti la forza dell'evidenza, s'impone, ed acquieta tutte le impazienze e tutte le velleità.

« Chiunque ha sperato in una più sollecita catastrofe di questo Ministero gelatinoso ed inerte, chiunque s'è illuso che, anche al di fuori di Crispi, si potesse mettere insieme alla Camera un organismo più vitale e più sano, sente a poco a poco cadergli le bende.

« Evidentemente è necessario che il fato si compia, che il processo dissolutivo si allarghi, che il male diventi così grave e profondo, da rendere inevitabile l'applicazione del rimedio eroico.

« Auguriamoci che per quel giorno Crispi abbia ancora tanto di energia e di gioventù, da poter riparare alle calamità d'una politica, contro la quale tutti i gruppi della Camera riuniti nulla poterono! »

Crispi e il Comitato dei Cinque

Telegrafano da Roma, 8, al *Secolo XIX*:

« La *Corrispondenza politica* annunzia che con l'avvenuto interrogatorio del De Capitani resta esaurita l'istruttoria; ed aggiunge che l'on. Crispi avendo pregato la Commissione di avvertirlo prima di chiudere il periodo preparatorio, l'on. Palberti gli ha scritto dichiarandogli che la Commissione si terrà a sua disposizione giovedì prossimo.

« S'ignora se l'on. Crispi intenda fare delle altre dichiarazioni oppure se abbia in animo di presentare dei documenti.

« Mi si è assicurato poi che De Capitani, pur essendo palesemente ostile all'on. Crispi, dimostrò luminosamente essere bugiarde tutte le asserzioni del Favilla ».

La festa dello Statuto

La relazione che accompagna il disegno di legge per l'anticipazione della data commemorativa dello Statuto, ricorda le commemorazioni fatte in Sicilia e quelle che presto si faranno in Torino, rileva la splendida coincidenza di queste due date commemorative comprendenti tutto il concetto del nostro risorgimento, che è pensiero e fatto del popolo, pensiero e fatto della Monarchia.

La relazione termina dicendo che sarebbe assurdo, o per lo meno inopportuno, passare inosservato un giorno consacrato dalla storia per ricordare poi un grande avvenimento, in esso compiuto, in altro giorno dell'anno.

Nè vale l'osservazione che le feste di Torino principieranno probabilmente dopo. Il Governo riservasi di prendere per quelle feste ulteriori iniziative; ma è inammissibile che anche, e più specialmente forse in Torino, passi inosservato il 4 marzo dell'anno stesso in cui si celebra il cinquantesimo anniversario, e si celebri dopo, quando sarà, in giugno, perfino passata la data gloriosa dell'apertura del Parlamento Subalpino.

Il Governo perciò confida che il Parlamento approverà con entusiasmo il progetto tendente a rendere più solenne la commemorazione del fatto, che è cominciamento e fondamento dell'unità nazionale.

GLI INGLESI SUL NIGER

Lagos 9 — Gli inglesi occuparono Beregura e Baskoro nella direzione di Nikki.

Seduta tumultuosa alla Dieta istriana

Pola 9 — L'on. Bennati presenta alla Dieta una mozione relativa alla divisione dei Comuni di Paugnano e Maresego nel distretto di Capodistria. Don Mandic fa una controproposta svolgendola in lingua slovena.

La galleria rumoreggia e viene fatta sgombrare. Però i deputati della maggioranza continuano il baccano interrotto dalla galleria, battono i coperchi dei banchi e le porte. Il rumore è così assordante, che il discorso sloveno di Don Mandic non è udito da nessuno. L'on. Bartoli interpella il capitano provinciale Campitelli sulla presenza della polizia nell'aula dietale. Gambini propone che si sospenda la seduta non potendosi — egli dice — tollerare l'incubo delle baionette.

La seduta viene sospesa fra inauditi rumori.

L'on. Macola sotto giudizio

E' stata presentata alla Camera domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Macola, il quale è accusato di ingiurie per aver scritto dei biglietti ingiuriosi al professore Vivanti, che abita nei locali della *Gazzetta di Venezia* e che sembra disturbasse i redattori del giornale.

Una grande eruzione a Giava

Londra 9 — Lo *Standard* ha da Giava che in seguito all'eruzione del vulcano Lemongan numerose piantagioni furono distrutte; vi sono parecchie vittime.

Il vulcano di Lemongan nell'isola Giava (Arcipelago della Sonda) ha 1637 metri d'altezza ed appartiene al gruppo dei numerosi vulcani che di frequente sono in azione. L'ultima grande eruzione fu quella del Semeru nel 1895.

Un ciclone nell'Australia

Sidney 9 — Un ciclone distrusse parecchi edifici pubblici a Macquarey.

Il canale di Suez interrotto

Porto Said 9 — La navigazione del canale di Suez è interrotta causa una tempesta di sabbia.

La questione cretese

UN'IMPORTANTE DICHIARAZIONE RUSSA.

Pietroburgo 9 — Il *Messaggero del Governo* di Pietroburgo scrive:

« Dacchè la Russia ha comunicato al sultano ed alle grandi Potenze le proprie vedute circa lo stadio attuale della questione cretese, essa non insisterà affatto sulla soluzione da lei proposta, nel caso che una Potenza europea qualsiasi trovasse all'uopo una diversa combinazione, la quale potesse simultaneamente rispondere alle esigenze del sultano, delle grandi Potenze, nonchè di Creta stessa, ed offrire una base sicura per la regolazione definitiva della questione cretese.

La Russia stessa aderirebbe immediatamente ad una simile proposta; però essa reputa tale compito molto difficile; non prende quindi più l'iniziativa di nuove proposte. La Russia dichiara inoltre alle Potenze europee che, pur restando nelle migliori relazioni colla Turchia e colle Potenze che si rifiutarono di accettare la sua proposta, essa declina ogni responsabilità per le possibili conseguenze di un ulteriore procrastinamento della soluzione della questione cretese. Dichiara inoltre che la Russia non permetterà nè l'installazione forzosa d'alcun governatore generale, nè un aumento delle truppe turche sull'isola, e che non prenderà parte ad alcuna specie di misure coercitive contro i cretesi, i quali già da tempo abbastanza lungo attendono pazientemente la determinazione definitiva del loro destino ».

La decorrenza dell'anno finanziario

In seguito all'ordine del giorno presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 10 luglio scorso dagli on. Pantano, Morandi, Michelozzi ed altri per far mutare la decorrenza dell'anno finanziario, venne nominata, sulla proposta del ministro del tesoro, una Commissione reale con l'incarico di studiare se e quale altra decorrenza convenga meglio assegnare all'anno finanziario e di suggerire quegli altri provvedimenti adatti ad evitare gli esercizi provvisori e a bene distribuire l'esame dei bilanci fra i due rami del Parlamento.

La Commissione fu composta dell'on. senatore Vacchelli presidente, dell'on. deputato Carmine vice presidente, e degli onorevoli senatore Finali, deputati Pantano, Rubini, Placido, Danieli, Wollemborg, dei comm. Orsini e Melani, del conte Mainardi, del colonnello Corso, e dei comm. Riccio e Grasselli.

La Commissione si radunò più volte al Ministero del tesoro, e, dopo ampia discussione, terminò i suoi lavori colla approvazione, a maggioranza di voti, della proposta dell'on. Wollemborg e del conte Mainardi, che cioè non convenga, allo stato delle cose, mutare la decorrenza dell'anno finanziario, e della proposta dell'on. Carmine per la soppressione dell'assestamento.

IL PROCESSO ZOLA

L'udienza di ieri.

Riassumiamo le più importanti deposizioni dei testimoni che furono sentiti nell'udienza di ieri.

Il generale Boisdeffre dice: Per me la colpabilità di Dreyfus è certa, e la mia convinzione in proposito è assoluta.

Il generale Gonse, interrogato sulle lettere da lui dirette al colonnello Picquart, dice che questi gli indicò verbalmente il maggiore Esterhazy come autore del noto *bordereau*, e che allora egli gli disse che se era sulle traccie del traditore bisognava riuscire a far luce, ma evitare nello stesso tempo passi imprudenti. Il generale Gonse aggiunge che Picquart voleva far arrestare il maggiore Esterhazy.

Il generale Mercier dà la sua parola di soldato che Dreyfus era un traditore e fu giustamente e legalmente condannato; però si rifiuta di rispondere alla domanda dell'avv. Labori se un documento segreto fu comunicato al Consiglio di guerra che giudicò Dreyfus nel 1894.

L'ex ministro di Grazia e Giustizia Trarieux dichiara che fu sopratutto convinto dell'innocenza di Dreyfus dopo l'esame della scrittura del *bordereau*. Fa la storia dell'affare Picquart-Esterhazy, che è accolta con manifestazioni diverse da parte del pubblico.

In questo momento il presidente toglie la seduta, rinviando a domani il seguito della deposizione di Trarieux.

L'enorme folla che gremisce le vicinanze del Palazzo di Giustizia acclama all'uscita i generali Boisdeffre, Gonse e Mercier, con grida di *Viva l'esercito!*

L'uscita di Zola non provoca alcun incidente, ma soltanto qualche grido.

Dopo l'udienza di martedì — Zola acclamato e minacciato — Un terribile frangente — Zola salvo per miracolo.

Sull'uscita di Zola dall'udienza di martedì si hanno da Parigi i seguenti particolari, pei quali ogni commento torna più che inutile.

Zola dando il braccio a Clemenceau e a Labori, è tra gli ultimi ad uscire. Al suo giungere nell'atrio, questo è già gremito di gente che lo attende; gli uni per acclamarlo, gli altri per insultarlo.

Egli passa a stento tra la folla, ch'è composta tanto di ammiratori, quanto di nemici suoi. Le dimostrazioni si ripetono, provocando vivaci incidenti e scenate. Come prima, nell'aula, volano anche nell'atrio pugni e colpi di bastone: un giovanotto grondante sangue, inseguito da alcuni individui, corre a rifugiarsi nella camera dei testimoni. Zola e i due avvocati che l'accompagnano, pigiati, sbattuti tra la folla, non trovano modo di giungere alla porta. Alcuni individui di pessima apparenza, approfittano della ressa per cacciarsi dinanzi a Zola e gli fanno gesti di minaccia. Allora uno dei presenti si fa largo fino a Labori e gli parla all'orecchio, raccomandandogli di uscire al più presto, per la sicurezza dell'illustre suo cliente. Labori gli rispose ad alta voce: « Vengano pure avanti. Lo difenderò come un leone, a costo di lasciarci la vita io stesso! » Labori, Clemenceau, Leblois e il senatore Ranc si collocano ai fianchi di Zola, e, così fiancheggiato,

l'illustre uomo può finalmente incamminarsi verso l'uscita.

Prima però di potervi arrivare, Zola e i suoi accompagnatori sono investiti da una massa di gente e sospinti violentemente in un corridoio laterale che conduce alla Corte d'onore. Al gruppo formato da Zola e dalla gente che lo spinge, tengono dietro tutti i presenti, amici e nemici. Gli uni cercano di sopraffare gli altri. Il momento è veramente grave e pericoloso. Per fortuna la vittoria è degli amici di Zola; un manipolo di animosi, stretti gli uni contro gli altri, si lancia in mezzo agli assalitori come un proiettile: gli assalitori sono rovesciati da una parte e dall'altra e gli avvocati profittano del momento per rifugiare Zola in uno stanzino che ha la porta sul corridoio.

Davanti a questo stanzino la folla staziona per circa mezz'ora, facendo un baccano d'inferno. Il gruppo degli avversari di Zola è composto in parte di studenti e per il resto della peggior feccia di Parigi. Non occorre dire che in breve si finisce per venire alle mani, sicchè le voci sono coperte dal rumore degli schiaffi, dalle bastonate, dai corpi abbattuti contro le porte. Finalmente, quando Dio vuole, con un ritardo inesplicabile, comparisce la guardia repubblicana, che carica i dimostranti, sloggiandoli dal corridoio. Intanto però la corte maggiore dell'edificio si è riempita di una massa di popolo; davanti alla cancellata, sulla strada, c'è pure gran ressa: duemila persone, che non hanno potuto entrare nella corte tumultuano dinanzi all'edifizio. Anche questa folla è composta di quegli elementi, che a Parigi vengono a galla soltanto quando c'è occasione di far del chiasso.

Quando Zola, accompagnato dai tre avvocati appare sullo scalone che conduce alla corte, dalla moltitudine ammassata in questa scoppiano urla infernali: *Addosso! addosso!* gridano alcuni fra i più accaniti e tosto la folla si rovescia in massa sul piccolo gruppo formato da Zola e dai suoi amici. Intanto comincia a urlare anche la moltitudine adunata sulla strada. Quelli di dentro s'inferociscono sempre più. Zola e i tre avvocati sono improvvisamente investiti e, in men che non si dica, trasportati e sbattuti contro la cancellata. Una parte della cancellata è aperta. L'avvocato Labori la vede e dà una spinta a Zola verso di essa. È l'unica via di salvezza. Già Zola, difeso dai suoi compagni, sta per metter piede sulla soglia, sfuggendo miracolosamente all'ostilità della folla, quando il soldato di guardia alla porta, un povero diavolo che di tutto quel che succede non capisce niente, afferra il battente e lo chiude con violenza in faccia a Zola. I tre avvocati respingono col proprio corpo parecchi attacchi dei più violni; la situazione è criticissima. Il piccolo gruppo corre serio pericolo di venir letteralmente schiacciato contro la cancellata. Taluno fa cenni al soldato di guardia perchè apra, ma il soldato non capisce niente. Allora uno degli avvocato caccia la mano oltre alle sbarre e riesce a riaprir la porta. Una spinta, e Zola, seguito dai tre avvocati, che camminano indietreggiando per proteggergli le spalle, è in istrada.

Ma, appena sul marciapiedi, Zola è attorniato, serrato dalla canaglia che da tanto tempo lo attende — sono le 4 e mezza — per ingiuriarlo e peggio. Si sentono spaventevoli minaccie e bestemmie: *morte a Zola! abbasso l'italiano! gettatelo in acqua!* Parecchie braccia con i pugni chiusi, parecchi bastoni si alzano, ma i compagni di Zola riescono a proteggerlo da ogni offesa, parando i colpi o ricevendoli essi medesimi. Intorno al piccolo gruppo sono riusciti a serrarsi alcuni ammiratori di Zola; questi lavorando di gomiti, con molta energia; egli stesso, giunge finalmente alla vettura che lo attende dall'altra parte della strada. Il grande scrittore può dirsi salvo per miracolo. Gli ultimi passi, però, esausto, spossato, egli li fa piuttosto portato che camminando, e, salito in vettura, si lascia cadere sul sedile, senza forze, semisvenuto, pallido in volto come un cadavere.

La vettura si mette tosto in movimento. La folla s'incammina dietro ad essa e la segue, finchè, giunta a una via laterale, il cocchiere mette i cavalli al gran trotto. La dimostrazione continuò al *boulevard du Palais* per opera degli studenti e della plebaglia che li accompagnava. I dimostranti riconobbero nella folla due ebrei e li bastonarono; un terzo fu gettato in acqua.

La legge inglese per gl'infortuni sul lavoro

Nel *The Economic Journal* di Londra c'è un interessante articolo del signor Montague Barlow sulla assicurazione contro il rischio industriale o professionale. L'autore trova questa assicurazione giusta e naturale.

Nel modo stesso che il soldato, il quale corre rischio di essere ucciso o mutilato nell'interesse generale, riceve una pensione, l'operaio che parimenti si espone a pericoli per un interesse generale deve avere una indennità sul prodotto del suo lavoro.

La legge inglese del 6 agosto 1897 riconosce il rischio e stabilisce in corrispettivo un diritto fondato su questo principio recentemente ammesso in Europa.

La nuova legge è imitata dalla tedesca, e per essa sono quasi intieramente evitati i processi.

Nel maggior numero dei casi basta che l'infortunio sia constatato perchè alla vittima si attribuisca l'indennità. Se l'infortunio ha avuto conseguenze mortali e il defunto non lascia eredi, l'indennità è di 10 sterline per le spese funerarie: se lascia discendenti o ascendenti, l'indennità sarà eguale ai salari dei tre ultimi anni, purchè non siano inferiori a 150 sterline, nè superiori a 300 sterline.

Se la vittima dell'infortunio è divenuta inabile al lavoro, avrà diritto per il resto della sua vita a una pensione equivalente alla metà del suo salario, ma non maggiore di 1 sterlina per settimana.

Gl'intraprenditori e gli operai sono liberi di accordarsi amichevolmente sui compensi, perchè il componimento non riesca meno vantaggioso della indennità stabilita dalla legge.

La nuova legge non si applica ancora a tutte le industrie, ma soltanto alle più pericolose; alle ferrovie, miniere, cave, fabbriche di macchine e simili; e cioè a 6 o 7 milioni di operai su 14 milioni.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Febbraio (1316). Mattiussu di Cividale giura a Pietro d'Orsaria, canonico, di non giocare ad alcun gioco, sotto pena di perdere ogni suo avere.

×

Un pensiero al giorno.
In letteratura, in arte, in politica, come nella via, si segue qualcuno e da qualcuno si è seguiti.

×

Cognizioni utili.
Si deve dormire poco o molto?
Il celebre inventore Edison scrisse, non ricordiamo più in quale opera:
« Se ci abituassimo a dormire il meno possibile, vivremmo duecento anni ».
Ma ecco qui un altro dotto americano, l'ingegnere Tales, che ha espresso il seguente parere:
« Se si potesse dormire diciotto ore al giorno, si vivrebbe almeno duecento anni! »
Se, dopo ciò, i lettori non sanno che pensare in proposito, vuol dire che sono proprio incontentabili.

×

La sfinge. Monoverbo.

ER TC

Spiegazione del monoverbo precedente.
MEDICI (m e dici).

×

Per finire.
Fra un capo-sezione e un impiegato subalterno:
— Come! lei dorme in ufficio?
— Scusi, signor cavaliere. Stanotte il bimbo ha pianto tanto che non ho potuto chiudere occhio.
— Ebbene, lo porti in ufficio. Così almeno starà sveglio anche di giorno.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Vennero accolti i ricorsi del Comune di Castelnuovo del Friuli contro la Giunta amministrativa di Udine, ordinandosi la ripristinazione di 400 lire annue per due messe festive; e del Comune di Fanna contro la medesima, ordinandosi la reiscrizione di 590 lire di congrua al parroco, nonchè l'alloggio al cappellano.

Ancora qualche notizia
sul delitto di Aviano.

Aviano, 9 febbraio.

Nella confessione di Arturo Penzi, emerse come, dopo compiuto il delitto, facesse edotto il fratello Giov. Batt. del misfatto commesso, incaricandolo di nascondere la mannaia ed il denaro. Ieri, quindi, dietro ad una esplicita confessione del Giov. Batt. fu trovato tutto: la mannaia fuori subito della stalla a una profondità di venti centimetri e il danaro in una cassa fra carte non ancora tagliate. Particolare raccapricciante: la mannaia era ancora sporca del sangue della vittima.

Nelle mie precedenti relazioni, incorsi in una involontaria omissione, che credo giusto di rettificare. E difatti ommisi il nome del Procuratore del Re, Sellenati, e del guardiano carcerario, Mazzega Luigi, fra coloro che più si adoperarono per la scoperta del reo.

Mi risultà poi come il procuratore generale del Re abbia decretato un encomio solenne a tutti i menzionati; certo tutti gli avianesi sono a loro riconoscenti. Bravi! *Cinquedita.*

Suicidio. A Cordovado, per dissesti finanziari, suicidavasi con un colpo di fucile il possidente Bagnara Antonio.

Edoardo Bassi sarebbe «partito», non «fuggito». Per debito d'imparzialità riproduciamo la seguente lettera che fa pubblicare nella *Gazzetta di Venezia* uno dei fratelli di quell'Edoardo Bassi della cui scomparsa ci siamo occupati nei due ultimi numeri del *Friuli*:

« Egli *(l'Edoardo)* può far fronte a tutti i suoi impegni, come risulta dal contegno stesso dei suoi creditori, i quali sono animati di benevolenza e fiducia verso di lui. Questa fiducia egli si acquistò per la sua non comuni abilità di agricoltore e per la sua scrupolosa lealtà negli affari. Posso assicurare con documenti ineccepibili che, nè dai creditori, nè da nessuno dei loro cointeressati, partì quella voce indegna, mostruosa, con cui si tenta di gettare il discredito e coprire di obbrobrio una esistenza onorata ed una posizione sociale invidiata.

« Nel partire, mio fratello costituì sua madre procuratrice generale, e me quale rappresentante suo in ogni questione che interessi l'onore. La sua partenza, *non fuga*, è dovuta a motivi che non si debbono qui riferire. Questo mandato d'onore io accettai con tutta la fiducia che mi ispira la bontà della causa ».

— Il conte Caiselli desidera si sappia ch'egli non è stato *gabbato* dall'Edoardo Bassi, non avendo verso il medesimo alcun credito.

Gemona, 9 febbraio.

Ballo.

Sabato 12 corr. avrà luogo nella « Sala Sociale » l'atteso ballo di beneficenza.

Grandi sono i preparativi che si fanno dal bravo Comitato, che si è proposto di nulla trascurare onde tutto riesca per bene.

L'orchestra, composta di ottimi elementi, sarà diretta dalla simpatica signorina Linda Della Santa e suonerà nuovi e graziosi ballabili.

Insomma ci sarà da divertirsi tanto e nessuno vorrà mancare.

Pinolo.

Incendi. A S. Giacomo di Ragogna, presso S. Daniele, un ragazzetto diè fuoco ad un mucchio di canne che in breve divamparono comunicando le fiamme alla casa del contadino Giacomo Indri detto Dri. Andò distrutto il foraggio, gli attrezzi rurali, e rimase vittima dell'incendio il cane da guardia. Il danno è calcolato a lire 400, non assicurato.

— A Maruzzo s'incendiò casualmente una catasta di fieno di proprietà Nobile Angelo, il quale risentì un danno assicurato di lire 160.

— Verso le ore 10 ant. del 1 corr. manifestavasi l'incendio nella casa dei fratelli Zorat Pietro e Giovanni in S. Leonardo (Montereale Cellina) ed in breve si propagò alla casa dei fratelli Antonio, Angelo e Carlo Bernardon, distruggendo in poche ore i fabbricati, masserizie, foraggi e quant'altro ivi si trovava. I Zorat risentirono un danno, assicurato, di lire 5000, ed i Bernardon di lire 1000, non assicurato. Nessuna disgrazia umana e la causa dell'incendio è ignota.

Pollicultura. Ignoti di notte mediante scalata del muro di cinta, penetrati nel cortile della casa di Pienazzi Adele ad Andreis rubarono polli per lire 7.50.

Tutto sta bene ai signori ladri. A Fontanafredda ignoti di notte mediante scalpello staccarono da un pilastro ed asportarono una catena di ferro che serviva a chiudere un piccolo passaggio a livello lungo la linea ferroviaria Pordenone-Sacile, causando un danno di lire 20 all'Amministrazione ferroviaria.

Per vestirsi. A Precenicco fu arrestato Piazzi Adolfo, marmista da San Pietro Capo Fiume (Bologna), per avere rubato da una camera da letto dell'abitazione di Gazzola Giuseppe ove era alloggiato, una camicia a maglia ed un paio di calzoni, del complessivo valore di lire 6. La refurtiva venne sequestrata.

Furto di commestibili. Ad Azzano Decimo, ignoti penetrati di notte per una finestra nell'abitazione di Cordazza Andrea, rubarono lardo e formaggio per l'importo di lire 30.

Sentenza confermata. Zanello Francesco, d'anni 29, da Sammardenchia, ebbe in Appello confermata la condanna di sette mesi di reclusione inflittagli dal Tribunale di Udine per furto.

Restituire la roba d'altri! Vennero denunciate Z. L. e S. M. di Osoppo siccome sospette d'avere nel 31 dicembre 1897 rinvenuto un portafoglio, stato smarrito da Pizzo Giovanni, contenente la somma di lire 87, che convertirono in proprio uso.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Venne iscritto nell'ordine del giorno per la seduta 11 corrente del Consiglio comunale anche il seguente oggetto:

15. Riduzione da lire 4 a lire 1 per quintale del dazio consumo sugli agrumi (art. 37 della tariffa, Comune chiuso).

La conferenza di una egregia friulana. Dinanzi alle più spiccate personalità di Torino, e ad un pubblico numerosissimo, con un esito veramente dei più lusinghieri, la signorina Rina Larice di Tolmezzo, professoressa al Collegio « Regina Margherita », tenne una dotta e geniale conferenza sul tema: *Dalle più antiche Costituzioni rappresentative, allo Statuto Albertino.*

Noi non ci meravigliamo del nuovo successo, giacchè il nome della distinta giovane studiosa ce lo faceva prevedere. Grazie poi alle buone insistenze di un nostro cortese amico, potremo avere la fortuna di pubblicare questa conferenza per esteso sul nostro giornale, e di far così gustare ai nostri lettori un bel brano di storia, che rievoca nel nostro cuore un passato di angustie e di grandezze insieme, e ch'è poi d'occasione mentre l'Italia si prepara a festeggiare il cinquantenario delle prime conquiste liberali che iniziarono il suo risorgimento.

La prossima amnistia. Si afferma che la prossima amnistia escluderà i reati comuni e che largheggierà nei condoni delle multe per contravvenzioni.

Federazione dei Lavoratori del Libro. Venne diramato l'invito per l'assemblea ordinaria che avrà luogo questa sera nei locali della Società operaia generale alle ore 8 e un quarto per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima assemblea;
2. Lettura ed approvazione del rendiconto economico al 31 dicembre 1897;
3. Relazione dei revisori dei conti;
4. Comunicazioni importanti del Comitato ed eventuali deliberazioni.

Certificati elettorali. Il ministro dell'istruzione on. Gallo con circolare ai provveditori dispose che gli ispettori scolastici possano vistare i certificati rilasciati a scopo elettorale dai sindaci a coloro che anteriormente al 1887 superarono l'esame di promozione dalla seconda e terza elementare, sempreché abbiano la certezza della loro regolarità.

Le esplorazioni sotterranee. Un articolista della *Provincia di Brescia* si occupa delle esplorazioni sotterranee, dalle quali si ottengono vantaggi scientifici non indifferenti, e ricorda a titolo d'onore la recente costituzione in Udine di un «Circolo speleologico ed idrologico» sotto gli auspici della «Società Alpina Friulana».

Avanti i Conciliatori. Il Ministero di Grazia e Giustizia ha emanato questa normale:

«A tenore dell'art. 1 della legge 28 luglio 1895, le procure speciali in calce al biglietto di citazione devono essere fatte in forma privata, senza spese di sorta; sull'originale o sulla copia, purchè siano scritte dal mandante o almeno da lui sottoscritte, senza che occorra in tal caso l'autenticazione delle firme. Nessuna disposizione di legge per altro vieta che il mandato sia steso in calce al biglietto anche per atto di notaio, specialmente quando la parte non sa scrivere».

Manoscritti. Una circolare avverte che tutte le copie di manoscritti e stampati tratti da biblioteche pubbliche per le quali si domanda la vidimazione e l'autenticità, devono essere scritte su carta bollata da due lire il primo foglio e da una lira i fogli intercalati.

Al notaio Della Giusta venne prorogato fino al 29 luglio p. v. il termine per l'assunzione delle sue funzioni in Udine.

Il nuovo progetto per la revisione della imposta sui fabbricati. Ecco il testo completo del nuovo progetto di legge per la revisione dell'imposta sui fabbricati, così come è stato licenziato per le stampe dalla Giunta parlamentare:

art. 1 — Se nel corso non interrotto di un anno, un fabbricato ordinario destinato dal possessore ad affitto rimanga in tutto od in parte chiuso e non affittato, in modo che venga a mancarvi il reddito corrispondente, quale risultava al verificarsi dello sfitto, il contribuente avrà diritto al rimborso della relativa imposta pagata.

Se un opificio rimanga inattivo per lo stesso periodo di un anno, si farà luogo egualmente al rimborso.

art. 2 — Entro sessanta giorni in cui l'opificio sia rimasto inattivo, od il fabbricato in tutto o in parte sia rimasto non affittato, il contribuente presenterà apposita denunzia all'agente delle imposte, o, dove questi non risieda, al locale sindaco.

Tale denunzia dovrà essere accompagnata, nel caso di sfitto parziale, delle scritture e dalle denunzie di contratto verbale di affitto registrate, relative tanto alle collocazioni cessate quanto a quelle in corso. Per gli affitti non soggetti a registrazione entro un termine fisso, basterà che sia fatto richiamo nella denunzia alle dichiarazioni del locatore e del conduttore, nelle alla scheda di accertamento giusta l'articolo 4 della legge 11 luglio 1889, n. 6214. Per le porzioni di fabbricato in uso del proprietario e già occupate dallo stesso, il reddito verrà stabilito in base all'accertamento.

La mancata presentazione dei contratti entro i primi tre mesi dalla decorrenza della annata di sfitto, renderà, nei casi di sfitto parziale, priva di effetto la denunzia.

L'agente procederà a verifiche nel corso dell'anno per accertare lo sfitto denunziato.

Quando la prima denunzia venga prodotta dopo i sessanta giorni da quello in cui il fabbricato, in tutto ed in parte, rimase sfitto o l'opificio inattivo, l'annata di improduttività si intenderà cominciata col sessantesimo giorno anteriore a quello di presentazione della denunzia.

art. 3 — Nei sessanta giorni anteriori al compimento dell'annata d'inazione dell'opificio o di sfitto totale o parziale del fabbricato, il contribuente dovrà presentare una seconda denunzia.

Seguita la constatazione, che l'opificio sia rimasto inattivo, ovvero il fabbricato o quella parte di esso denunziata come sfitta, sia rimasta improduttiva di reddito, durante un anno non interrotto, si effettuerà il rimborso entro il termine di due mesi dal compimento dell'annata.

Il contribuente che non presenti nel termine perentorio sopra indicato la seconda denunzia decadrà dal diritto di rimborso.

Continuando anche nell'annata successiva l'inazione dell'opificio, o lo sfitto totale o parziale del fabbricato, il contribuente sarà obbligato alle relative denunzie.

La imposta da rimborsarsi sarà quella relativa al reddito iscritto nel catasto per l'opificio inattivo, o pel fabbricato, a seconda che sia rimasto sfitto nel tutto o nella parte.

art. 4 — Le disposizioni dei precedenti articoli non si applicano ai palazzi, ai teatri, ai casini di campagna, ai castelli ed ai luoghi di delizia o di villeggiatura non destinati ad affitto.

art. 5 — Gli edifici non demoliti nè ricostruiti, ma divenuti temporaneamente improduttivi di reddito in causa di straordinarie riparazioni, andranno esenti dall'imposta soltanto per il periodo di tempo in cui saranno rimasti inabitabili.

art. 6 — Il diritto della finanza di compilare i ruoli suppletivi d'imposta per i redditi sfuggiti è soggetto alla prescrizione quinquennale, e quindi vale per l'imposta dell'anno in cui i redditi vengono dichiarati dal contribuente od accertati d'ufficio dall'agente mediante notificazione al contribuente medesimo, e per quella di quattro anni precedenti ferma restando l'esenzione del biennio pei nuovi fabbricati.

art. 7 — I fabbricati fino a lire 15 di reddito accertato sono esenti da qualsiasi imposta.

Tale esenzione non sarà accordata al proprietario dei fabbricati, che paghino una imposta erariale sui terreni maggiore di lire 10, o siano contribuenti di ricchezza mobile.

art. 8 — La revisione generale dei redditi dei fabbricati avrà luogo in ogni decennio.

E' però consentita, in linea transitoria, una revisione straordinaria nei Comuni del Regno che ne faranno richiesta a mezzo delle rispettive rappresentanze, nel periodo di sei mesi dalla pubblicazione della presente legge. Il Governo del Re dovrà eseguire la revisione nei sei mesi successivi alla domanda.

I modi e le forme da tenersi per la revisione saranno quelli indicati dalle leggi precedenti, meno nella parte attualmente modificata.

art. 9 — Si farà pure luogo a parziali revisioni ogni qualvolta venga dimostrato che il reddito lordo d'un fabbricato, o di parte di esso, sia scemato di un quarto nei tre anni consecutivi, o la diminuzione del reddito avvenga per causa continuativa.

art. 10 — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

art. 11 — Il Governo del Re, sentito il Consiglio di Stato, è autorizzato a coordinare e raccogliere in un unico testo la legge 26 gennaio 1865 n. 2136 e tutte quelle successive che riguardano l'imposta sui fabbricati, ed a provvedere con apposito regolamento a quant'altro occorre per l'esecuzione della presente legge.

art. 12 — Le disposizioni della presente legge andranno in vigore col....

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese in corso possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1896; rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio n. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia.

Ringraziamento. Le famiglie Adelardo Bearzi e Pietro Colombatti ringraziano vivamente tutte quelle gentili persone che vollero rendere solenni i funerali della loro cara estinta *Caterina Camilla nob. Adelardi ved. Bearzi* e chiedono d'essere scusati delle involontarie dimenticanze.

Udine, 10 febbraio 1898.

Appartamento d'affittare. In piazzetta Valentinis, n. 4, è d'affittarsi il terzo appartamento, composto di sei stanze e cucina.

Rivolgersi all'Ufficio Annunci del nostro Giornale.

D'affittare in casa Dorta piazza Vittorio Emanuele, appartamento con cinque stanze e cucina, nonchè uno studio per pittore o fotografo.

All'Offelleria Dorta ogni giorno si trovano i krapfen caldi; nei giorni festivi alle 13 e nei feriali alle 16.

CARNOVALE.

Il Veglione di ier sera al Minerva ebbe lieto esito. Di bell'effetto l'addobbo della loggia superiore e del palcoscenico.

Alle 23 fecero il solenne ingresso gl'«inglesi» in un costume semplice e bizzarro al tempo stesso, e pare si siano divertiti perchè hanno espresso il desiderio di ritornare mercoledì.

Le danze continuarono animate fino alle prime ore di stamane.

Grande veglia di beneficenza a totale vantaggio della Congregazione di Carità nella sera 12 febbraio p. v. nel Teatro Sociale.

Hanno messo a disposizione della Congregazione per detta sera i loro palchi i signori: Colotti Osgaro Anna il palco n. 5 III. fila.

La Congregazione, ringrazia. Per l'affitto dei palchi rivolgersi all'ufficio della Congregazione.

— I palchi in III ed in IV ordine si trovano vendibili presso il custode del teatro stesso.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 2 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	10 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	749.7	749.2	750.6	755.4
Umido relativo	40	50	64	64
Stato del cielo	misto	q.ser.	ser.	q.ser
Acqua cad. mm.	brina	—	—	brina
Vento direzione	—	—	NE	—
Vento velocità km.	—	—	2	—
Term. centigr.	1.4	6.9	2.2	1.3

9 Temperatura massima 7.0, minima —1.4
Temperatura minima all'aperto —3.4
10 » minima —2.0
» » all'aperto —3.8

Tempo probabile:
Venti freschi e forti IV quadr. Cielo sereno — gelate — brinate.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 9.

Presiede *Biancheri* pres.

Esaurite alcune interrogazioni, la Camera approva le conclusioni della Giunta per l'annullamento dell'elezione di Cipriani a Forlì.

Presentato da Cocco Ortu il progetto già approvato dal Senato sui Monti di Pietà, si riprende la discussione dei provvedimenti per la circolazione bancaria.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Grano negli Stati Uniti.

Roma 10 — L'ambasciata italiana a Washington riferisce al Governo italiano essere insussistente che le riserve di grano per l'esportazione in Europa siano completamente esaurite.

Si calcola che vi siano ancora disponibili circa 15 milioni di ettolitri.

Il progresso dell'accentramento amministrativo in Inghilterra

Mentre in Italia si studia per diminuire le attribuzioni del Governo centrale e si attende la discussione dei progetti di decentramento amministrativo da tanto tempo promessi, in Inghilterra l'intervento dell'amministrazione centrale negli affari locali o comunali diviene di giorno in giorno più frequente.

Lo Stato cominciò dal sorvegliare l'esercizio della professione medica, le farmacie e gli altri interessi sanitari; per le ferrovie, il diboscamento, il lavoro degli operai nelle miniere e negli opifici; cose tutte di cui prima non s'occupava nessuno. Poi, a poco a poco, l'amministrazione centrale ebbe la sorveglianza di alcuni interessi comunali, come le strade vicinali e l'istruzione pubblica.

Finalmente, una serie di leggi ha gradatamente spogliati i giudici di pace di ogni attribuzione amministrativa, ha avuto dei consigli elettivi, ha moltiplicato il numero dei funzionari retribuiti, ha incaricato l'autorità centrale di sorvegliare, dirigere, intervenire, regolamentare in una infinità di casi.

Così anche il famoso *Selfgovernment* inglese sta per diventare un mito.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 9 febbraio.

La solita seria ricerca di greggie per telaio ha procurato anche oggi diverse transazioni al nostro mercato. Poco si è fatto nelle lavorate e poco in greggie per torcitoio; quanto però fu combinato segnò prezzi indicanti nessuna debolezza nei corsi.

I bozzoli danno invece adito a poche conclusioni causa la troppa disparità di costo coi propri filati.

(*Dal Sole*)

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	0.66 a 0.78
Burro	al Chilog.	da »	1.80 a 2.—
Patate	al quintale	da »	8.— a 10.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	9.65 a 11.35
Frumento	»	da »	30.— a 30.50
Segala	»	da »	17.— a 17.75
Sorgorosso	»	da »	6.— a 0.—
Cinquantino	»	da »	—.— a —.—
Avena	»	da »	18.75 a 19.—
Fagiuoli alpigiani	»	da »	18.24 a 25.84
Fagiuoli di pianura	»	da »	9.08 a 13.41
Castagne	»	da »	20.— a 28.—

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'alta I. qual.	al quint.	da L.	4.60 a 5.45
Fieno dell'alta II. »	»	da »	4.50 a 4.75
Fieno della bassa I. »	»	da »	4.— a 4.95
Fieno della bassa II. »	»	da »	3.60 a 3.85
Medica	»	da »	4.60 a 5.60
Paglia da lettiera	»	da »	3.25 a 4.25

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale

Combustibili.

Legna tagliata	al Quint.	da L.	2.— a 2.15
Legna in stanga	»	da »	1.65 a 1.90
Carbone forte	»	da »	6.— a 7.75

Carne.

Vitello quarti davanti	al Kg.	da L.	1.30 a 1.40
» » di dietro	»	da »	1.50 a 1.80
Manzo I. qual.	»	da »	1.— a 1.70
» II. »	»	da »	0.90 a 1.50
Vacca	»	da »	1.— a 1.30
Pecora	»	da »	0.90 a 1.25
Ariete	»	da »	1.— a 1.20
Castrato	»	da »	1.20 a 1.40
Agnello	»	da »	1.— a 1.30
Capretto	»	da »	0.— a 0.—
Majale	»	da »	1.30 a 1.60

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 16 pecore, 11 castrati, 8 agnelli, 18 arieti, 0 capretti.

Andarono venduti circa: 4 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al kg. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi di merito; 3 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.85 al kg. a p. m., 2 d'allevamento a prezzi di merito; 7 castrati da macello da lire 95.— a 1.— al kg. a p. m.; 10 arieti da macello da lire 0.60 a 0.65 al kg. a p. m., 3 d'allevamento a prezzi di merito; 0 capretti da macello da lire 0.— a 0.— il kg. a p. m.

250 suini d'allevamento, venduti 110 a prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE 10 febbraio 1898

	febb. 9	feb. 10
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98 25	98.40
» fine mese dic.	98 42	98 50
Detta 4 ½ ex coupons »	107 10	107.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	331.—	334.—
» 3 % Italiane ex coup.	306.—	306.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	497.—	499.—
» » » 4 ½	509.—	509.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	470 —	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517 —
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	837.—	840.—
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese ..	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	253.—	247.—
Società Tramvie di Udine ...	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	711.—	711.—
» » Mediterr. ex coup.	511.—	513.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	105 37	105.37
Germania .... »	130 —	130.½
Londra .... »	26 60	26.62
Austria Banconote ... »	221 10	221.¼
Corone .... »	110 55	110.—
Napoleoni .... »	21.05	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.52	93.65

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.40.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
D. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	O. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.23	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.45	9.55	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.39	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.28
M. 9.50	10.16	M. 10.21	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.30	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.